

RUOLO DEL MINISTRO E DEL CONSIGLIO NELLA FRATERNITA' OFS

Art. 21 della Regola OFS:

1. “Nei diversi livelli, ogni fraternità è **animata** e **guidata** da **un consiglio** e un **Ministro** (o Presidente), che vengono eletti dai Professi in base alle Costituzioni (Can. 697 [309]).

Il loro servizio è temporaneo ...”

Art. 31 delle Costituzioni Generali OFS

2. Dopo aver citato al **capoverso 1** una parte dell'**art. 21** della *Regola OFS*, al **capoverso 2** prosegue con queste parole:

“L'ufficio di Ministro e Consigliere è un **servizio** fraterno, un **impegno** a sentirsi **disponibile** e **responsabile** nei confronti di ogni fratello e della Fraternità, affinché ognuno si realizzi nella propria vocazione”.

3. “I responsabili dell'OFS ad ogni livello siano fratelli professi perpetui, **convinti** della validità della vita evangelica francescana, **attenti** con visione larga e generosa alla vita della Chiesa e della società, **aperti** al dialogo, **disponibili a dare** e a **ricevere** aiuto e collaborazione”.

4. “I responsabili **curino** la preparazione e l'animazione spirituale e tecnica delle riunioni, sia delle Fraternità che dei Consigli. Cerchino di **infondere animo** e **vita** alla Fraternità con la propria testimonianza, **suggerendo** i mezzi idonei per lo sviluppo della vita di Fraternità e delle attività apostoliche, alla luce delle fondamentali opzioni francescane. **Curino** che le decisioni prese siano adempiute e **promuovano** la collaborazione dei fratelli”.

Vorrei, ora, riprendere alcuni termini ed espressioni, presenti all'interno dei due articoli appena letti, approfondendone il significato e sviluppandone i possibili risvolti pratici nella vita del Ministro e del Consiglio della Fraternità.

a. **Servizio fraterno.** Questo concetto ricorre con insistenza nella Regola, nelle Costituzioni e, ancor più, nelle parole di S. Francesco. Le *Fonti Francescane* ripropongono spesso questa espressione: FF 13.14.19 (*Regola non bollata*);152 (*Ammonizione IV° e V°*); 197 (*Dell'umiltà nel comandare*); 234.235 (*Lettera a un ministro*).

Con la semplice espressione “**il loro servizio**” (presente nell'**Art. 21** della *Regola OFS*) si toglie ogni possibilità e ogni tentazione di interpretare l'autorità come una appropriazione, come un seggio di comando, come un voler svolgere i propri programmi (la mia Fraternità).

Il Consiglio e il Ministro di ogni Fraternità sono semplicemente uno strumento umano e cristiano di servizio.

Servire è amare.

Nel caso specifico amare significa **disponibilità** totale verso ciascuno e verso l'intera Fraternità; ma, soprattutto, vuol dire **responsabilità** per la vita di ogni fratello e di tutta la Fraternità.

Disponibilità e responsabilità implicano anche: avere una mente aperta, svolgere un servizio illuminato e intelligente, essere pronti ad affrontare le novità, a saper cogliere i segni dei tempi, a rimettersi continuamente in gioco, ad avere il coraggio di non ricadere nella trappola del “**si è sempre fatto così**”.

Il nostro servizio deve essere svolto con serenità e vivacità. Attraverso la preghiera e la riflessione dobbiamo acquisire la capacità di cogliere le diversità dei singoli fratelli e di valorizzare i talenti di ognuno, di attribuire uguale importanza e valore a qualsiasi servizio svolto, senza ritenere che un servizio abbia più valore di un altro, di avere la consapevolezza che ogni impegno preso, svolto con entusiasmo e competenza, contribuisce alla piena realizzazione di una vera Fraternità.

Ne consegue che il Ministro e il Consiglio devono essere disposti a dare e a ricevere aiuto e collaborazione da tutti i membri della Fraternità. Pertanto, tutti devono sentirsi responsabili del buon andamento della propria famiglia.

- b. Un altro termine, che mi propongo di sottolineare, è il verbo **curare**. “I responsabili (Ministro e Consiglio) curino la preparazione e l’animazione spirituale e tecnica delle riunioni”.

Curare = significa porre una particolare sollecitudine, una particolare attenzione, un particolare impegno, per poter raggiungere il massimo risultato.

Il testo invita in modo impellente a non lasciare nulla al caso e/o all’improvvisazione; ma di andare agli incontri con la consapevolezza di quello che si vuole trattare.

E’ molto importante ricercare e capire quali sono le esigenze della Fraternità, le priorità da affrontare, le forze che si hanno a disposizione e come meglio valorizzarle. E’ molto importante proporre delle iniziative idonee all’ambiente in cui si vive e si opera. Tuttavia, non dobbiamo scordare le risorse umane di cui disponiamo. Non serve porsi degli obiettivi che la Fraternità non è in grado di realizzare. Poniamoci sempre degli obiettivi fattibili.

- c. “Cerchino di **infondere animo e vita** alla Fraternità con la propria testimonianza”. Il Ministro e il Consiglio sono le figure che per prime devono credere alla loro vocazione francescana. Devono svolgere con amore, con competenza ed entusiasmo i servizi loro affidati. Molto spesso il compito assegnato necessita anche della collaborazione di altri fratelli e sorelle. A volte sarà utile creare delle équipes di lavoro, chiedere l’appoggio di esperti, anche al di fuori della Fraternità. In particolari circostanze rappresentano un valido aiuto e uno stimolo per migliorare il dinamismo all’interno delle Fraternità e infondere nuovo coraggio e vigore..

- d. Un altro momento importante è la **verifica**. Innanzitutto, Ministro e Consiglio ogni tanto valutino insieme il lavoro che stanno svolgendo, controllino se le decisioni prese vengano messe in pratica, valutino le difficoltà incontrate e, qualora risulti necessario, apportino le dovute modifiche. In particolare, il Consiglio deve mantenere sempre un filo diretto con i membri di tutta la Fraternità per sentirne le esigenze, ascoltarne i suggerimenti e le possibili correzioni.

e. Un ultimo aspetto che vorrei sottolineare riguarda il **rapporto** tra le Fraternità, i Ministri e i Consigli locali con il Ministro e il Consiglio regionali.

Queste realtà sono strettamente collegate tra loro e mirano a migliorare il nostro essere francescani sia concettualmente con una adeguata formazione che praticamente con iniziative coerenti.

Pertanto, invito tutti a rispondere con entusiasmo e spirito di famiglia agli incontri che si organizzano a livello regionale, a riportare nelle Fraternità le indicazioni e i suggerimenti dati, a farne oggetto di discussione e di approfondimento con tutti i fratelli e sorelle. Tutto ciò ha lo scopo di non farci rimanere chiusi nel nostro ambiente, ma a farci sentire di appartenere a una famiglia di più ampio respiro, capace di ridare slancio ed entusiasmo.

Vorrei concludere questa breve relazione, che spero abbia rispolverato concetti che certamente appartengono al bagaglio spirituale di ognuno di noi, invitandovi anche a verificarli con quella parte del Consiglio oggi non presente e, prendendo spunto dalle parole di San Francesco riportate nelle *Fonti Francescane*, vorrei leggervi questo passo inerente l'argomento.

Dalla *Vita seconda* di Tommaso da Celano:

184 (771). “Quando Francesco stava per giungere al traguardo della sua *chiamata* al Signore, un frate ... gli domandò: ‘Indica uno, se conosci che esista nell’Ordine ... al quale si possa addossare con tranquillità il peso di **ministro generale**’. Francesco, ... rispose: ‘Non conosco alcuno capace di essere guida di un esercito così vario e pastore di un gregge tanto numeroso. Ma voglio dipingervi e ... modellare la figura, in cui si veda chiaramente quale deve essere il padre di questa famiglia’”.

185. “E proseguì: ‘Deve essere un uomo di vita quanto mai austera, di grande discrezione e lodevole fama. Un uomo che non conosca simpatie particolari perché, mentre predilige una parte, non generi scandalo in tutta la comunità. Si applichi con zelo alla preghiera e sappia distribuire determinate ore alla sua anima e altre al gregge che gli è affidato. Così, *di primo mattino* deve ... raccomandare con lunga preghiera se stesso e il suo gregge alla protezione divina. Dopo l’orazione, poi, si metta a disposizione dei religiosi, disposto a lasciarsi importunare da tutti, pronto a rispondere e a provvedere a tutti con affabilità. Deve essere una persona che non presenti alcun angolo oscuro di turpe *favoritismo* e che abbia per i piccoli e i semplici la stessa premura che ha per i maggiori e i dotti. ... Nella sua condotta sia il ritratto della virtuosa semplicità e coltivi la virtù. ...

Consóli gli afflitti, essendo l’ultimo *rifugio dei tribolati*, perché non avvenga che, non trovando presso di lui rimedi salutari, gli infermi si sentano sopraffatti dal morbo della disperazione. Umili se stesso, per piegare i protervi alla mitezza, e lasci cadere parte del suo diritto, per conquistare *un’anima a Cristo*’ ...”.

186 (772). “Vorrei che tutti lo onorassero come rappresentante di Cristo. ... Da parte sua non dovrebbe lasciarsi solleticare dagli onori, né provare più gusto dei favori che delle ingiurie ...

E' suo compito soprattutto indagare nel segreto delle coscienze per estrarre la verità dalle vene più occulte, ma non presti orecchio a chi fa pettegolezzo. Infine, deve essere tale da non macchiare in nessun modo l'aspetto virile della giustizia per la smania di mantenere la carica, e che senta più un peso che un onore sì alto ufficio. Guardi tuttavia che l'eccessiva bontà non generi rilassamento, né la condiscendenza colpevole il dissolvimento della disciplina, in modo da essere amato da tutti, ma anche non meno temuto da quanti *operano il male*.

Vorrei anche che avesse come collaboratori persone fornite di onestà e che si *presentino*, come lui, *esempio di ogni virtù*: rigidi contro le attrattive mondane, forti contro le difficoltà, e tanto convenientemente affabili da accogliere con santa affabilità quanti ricorro a loro.

Ecco – concluse – come dovrebbe essere il ministro generale dell'Ordine”.

187 (773). (I **ministri provinciali**) “Li voleva affabili verso gli inferiori, e tanto benigni e sereni che i colpevoli non avessero timore di affidarsi al loro affetto. Come pure che fossero moderati nei comandi, benevoli nelle mancanze, più facili a sopportare che a ritorcere le offese, nemici dichiarati dei vizi e medici per i peccatori. In una parola, esigeva in essi una condotta tale che la loro vita fosse specchio di disciplina per tutti gli altri. Però voleva anche che fossero circondati di ogni onore e affetto, come coloro che portano il peso delle preoccupazioni e delle fatiche. ...”.